



## L'INIZIATIVA Il Leo club organizza un incontro con gli studenti del Nitti Malattie sessualmente trasmissibili in aumento

NEGLI ultimi tempi si è registrato un incremento delle malattie sessualmente trasmissibili.

Da alcune ricerche svolte a livello nazionale è emerso un aumento delle infezioni tra i giovani. Parliamo di sifilide, gonorrea, micoplasma e anche una quota importante di infezioni da Hiv. Aumentano anche per quello che riguarda l'Hpv, il Papillomavirus, nonostante la possibilità di effettuare il vaccino e le campagne informative.

Il Leo club Cosenza Marlena Parisi ha organizzato presso l'istituto tecnico Nitti

il convegno sulle malattie sessualmente trasmissibili rivolto alle classi seconde e terze superiori. Un modo per promuovere e far conoscere queste malattie tra i più giovani.

In particolar modo si è discusso dei fattori di rischio dell'intenzione virale da Hpv (papilloma virus) e sull'importanza della prevenzione vaccinale che si inizia ad effettuare in età puberale.

A relazionare e ad animare la discussione sono stati Valentina Avolio presidente di club e zona 5 distretto 108 ya, Adriana Baglio, docente dell'istituto Nitti e socia

Lions Castello Svevo, Ludovica del Gaudio, medico e socia del Leo club Cosenza, Maria Leonetti specialista in igiene e medicina preventiva e la docente dell'istituto Rosa Maria de Pasquale.

L'associazione come sempre rimane attiva su tutto il territorio bruizio cercando soprattutto attraverso anche canali scolastici di far tutela sui ragazzi attraverso la conoscenza di determinate patologie a cui si è maggiormente a rischio in questa fascia d'età.



F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA | I partecipanti

## L'EVENTO Riflessioni sulle scelte per la realizzazione della transizione energetica Viaggio nel mondo del nucleare Presentato il libro dei giornalisti di "Presadiretta" Stramentinoli e Mastropaolo

UN viaggio per il mondo per cercare di comprendere cosa si sta muovendo nei diversi Paesi chiamati a muoversi sullo scacchiere del nucleare dai nuovi bisogni energetici. Bisogni da soddisfare con scelte di campo decisive per il futuro, soprattutto perché da queste scelte dipende la compiuta realizzazione della transizione energetica. Il viaggio è quello compiuto da Elena Stramentinoli e Luigi Mastropaolo, due giornalisti della trasmissione di Rai 3 "Presadiretta", ideata e condotta da una delle migliori firme del giornalismo d'inchiesta, Riccardo Iacona.

Da quel viaggio e dall'inchiesta condotta da Stramentinoli e Mastropaolo è nato il libro "Ritorno al nucleare" - Soldi, guerre, rischi e promesse della nuova corsa all'atomo, pubblicato dalle Edizioni Dedalo e presentato a Palazzo dei Bruzi nell'ambito della rassegna libraria "LibrinComune", promossa con unanimi apprezzamenti dall'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Franz Caruso, e coordinata dalla consigliera comunale delegata alla Cultura Antonietta Cozza che ha introdotto la presentazione del volume.

L'interessante discussione scaturita attorno al libro, oltre al sindaco Franz Caruso

so e ai due autori, ha avuto per ospiti Riccardo Giacoia, capo redattore della testata giornalistica Rai della Calabria, Marco Innocente Furina, giornalista del Tg Rai della Calabria che ha dialogato con gli autori e colleghi, e lo stesso Riccardo Iacona, che ha firmato la prefazione al volume, partecipando alla presentazione in videocollage. «La presentazione di questo lavoro - ha sottolineato il sindaco Franz Caruso - affronta un tema che è di grande attualità, ma anche di prospettiva, perché in previsione dell'obiettivo "emissioni zero nel 20250" bisognerà capire in che direzione andare. Le fonti rinnovabili - ha aggiunto Franz Caruso - non soddisfano al cento per cento e quindi un'alternativa si deve e si può trovare, ma va accuratamente verificata. Sono tra quelli - ha ricordato il sindaco - che il 1987 votò convintamente contro il nucleare. Ero convinto che il nucleare non solo non fosse in grado di soddisfare le esigenze, ma fosse anche pericoloso. Oggi siamo pressoché circondati da centrali nucleari e non siamo certi che quel pericolo è stato scongiurato. Ci sono degli aspetti che come cittadini del mondo e del nostro Paese dobbiamo conoscere e affrontare, perché se c'è stata



Giacoia, Caruso, Stramentinoli, Cozza, Mastropaolo e Innocente Furina

un'evoluzione positiva rispetto alle centrali nucleari civili, teniamone conto, perché c'è la necessità di superare l'energia del carbone per come l'abbiamo conosciuta e che ha prodotto, purtroppo, anche danni all'ambiente e al nostro clima. Questo libro ci dà delle indicazioni e ci informa sul da farsi. È importante conoscere, da amministratore di una realtà come quella cosentina, se effettivamente esiste una strada che ci porterà verso la realizzazione anche in Italia, come dice il ministro Salvini da qui a sette anni, di una prima centrale nucleare. Se questo dovesse essere un approccio sicuro per il nostro pianeta, credo che noi abbiamo il dovere di conoscere, di approfondire

ed eventualmente anche di sostenere quelle che sono oggi realtà e situazioni diverse da quelle che ci erano state prospettate e che conoscevo nel 1987. Ritengo, pertanto - ha concluso Franz Caruso - che questo genere di dibattiti che accrescono la nostra conoscenza e ci danno la possibilità di proiettarci al futuro siano di grande attualità, specie quando sono affidati a vere e proprie personalità del giornalismo».

Apprezzamenti per l'iniziativa sono venuti direttamente da Riccardo Iacona collegato da remoto. «Cosenza - ha detto - è uno dei comuni nei quali si può andare più orgogliosi per iniziative come quella di oggi. Il tema del nucleare era stato seppellito

nel dimenticatoio e invece è tornato prepotentemente alla ribalta e d'attualità dopo la crisi dell'Ucraina e dopo che Salvini l'ha messo al centro dell'agenda. È un argomento di grandissimo interesse che mette di fronte una serie di pro e contro». E i pro e i contro sono stati equamente rappresentati, nel corso del dibattito, da Luigi Mastropaolo ed Elena Stramentinoli (giornalista marchigiana, di Osimo, ma con padre cosentino e per due anni nella redazione del Tg3 Calabria).

I due autori hanno visitato diversi Paesi in tutto il mondo per capire come avevano approcciato il nucleare e cosa avevano fatto in questo specifico settore che, come ha detto Luigi Mastropaolo, va maneggiato con cura.

«Nel mondo - ha rimarcato Stramentinoli - si sta investendo molto sul nucleare (miliardi e miliardi). Il contro più assoluto è dato dal dove fanno a finire le scorie. Un problema ancora da risolvere. In alcuni Paesi ci si sta orientando verso la realizzazione di depositi geologici a 500 metri sotto terra, mentre in passato le scorie, senza alcuno scrupolo, sono state gettate anche in mare provocando danni su danni. Altri punti a sfavore sono il costo elevatissimo delle centrali nucleari e i tempi di realizza-

zione che oscillano dai 15 ai 20 anni». Tra i contro, Elena Stramentinoli inserisce anche che non esiste una tecnologia che ci renda completamente autonomi.

Per Mastropaolo il nucleare rappresenta uno dei grandi temi attuali e risponde al bisogno di energia che nei prossimi anni aumenterà del 50%. Con poche quantità di nucleare si possono produrre grandi quantitativi di energia ad emissione zero. Questa energia è comunque complessa e va gestita con cautela e ogni Paese ha una sua ricetta. Una sola energia non è mai la soluzione. Ogni Paese adotta, infatti, un mix energetico che si sposa con la sua conformazione. Si pensi alla Germania o alla Francia che utilizzano i combustibili fossili. L'Italia è, però, un Paese povero di risorse con modeste quantità di gas e petrolio «che - ha detto ancora Mastropaolo - non ci rendono indipendenti. Aspetti che devono, inoltre, fare i conti con la preoccupazione e la paura del nucleare che si può risvegliare in noi. Il nucleare ha fatto parte, dopo la guerra, del nostro immaginario, toccando corde profonde, difficili da governare. Bisogna pertanto capire la strada sulla quale incamminarsi facendosi un'idea di cosa abbiamo davanti».

IL leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, alla vigilia della Festa di Liberazione, che sarà come ogni anno, celebrata all'ex Campo di Concentramento di Ferramonti di Tarsia, annuncia che «si è in attesa del decreto di finanziamento che firmerà, a breve, il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, per il completamento del Cimitero internazionale dei Migranti, la più grande opera umanitaria legata alla tragedia dell'immigrazione, unica del genere nel mondo, conosciuta e apprezzata in Italia, dal Vaticano e a livello internazionale, che, ricordo, sorge significativamente proprio a breve distanza dall'ex Campo di Internamento, un luogo scelto non a caso per il suo forte valore simbolico, essendo stato questo sito di prigionia durante la seconda guerra mondiale un posto dove è sempre prevalsa l'umanità e la solidarietà e nessuno degli oltre 3000 internati ha mai subito alcun-

## L'INTERVENTO Il leader di Diritti civili attende la firma del presidente Occhiuto Corbelli: «Presto il cimitero dei migranti»



Franco Corbelli

na violenza».

«Ringrazio il governatore Occhiuto, con il quale, per questa problematica, interloquisco da oramai 2 anni, per il suo impegno per la ultimazione della grande opera di civiltà. Il Cimitero dei Migranti, che nasce in un ambiente

particolarmente suggestivo, su una vasta area, una collina della pace di 90mila mq, immersa tra gli ulivi secolari (che resteranno intatti), proprio di fronte al Lago di Tarsia e al vecchio camposanto comunale, in parte ebraico, ad un tiro di schioppo da Ferramonti, darà dignità alla morte di tutti quei profughi che perdono la vita nei tragici naufragi e che vengono seppelliti, senza nome, in tanti piccoli sperduti cimiteri, quasi tutti calabresi e siciliani, che di fatto ne cancellano la memoria e ogni riferimento per i loro familiari dei lontani, poveri Paesi del mondo che non sanno dove un giorno andare a cercarli per poter portare un fiore e dire una preghiera. Il Cimitero

dei Migranti di Tarsia cancellerà questa disumanità. Sarà intitolato al piccolo Alan Kurdi, il bambino siriano morto, sulla costa davanti la Turchia, insieme alla giovane mamma Rehana e al fratellino Galip, e diventato purtroppo il simbolo dell'immane tragedia dell'immigrazione. Saranno a Tarsia il giorno dell'inaugurazione la zia paterna (che vive in Canada e con la quale sono in contatto da alcuni anni) e il papà del piccolo Alan, che è rimasto in Siria».

«Ricordo che per la realizzazione di questa grande opera sono ininterrottamente impegnato da 11 anni, dalla tragedia di Lampedusa del 3 ottobre 2013. 5 anni fa, pochi giorni prima del Natale

2018, grazie all'ex presidente della Regione, Mario Oliverio e al sindaco di Tarsia, Roberto Ameruso, siamo riusciti a far partire i lavori, che si sono poi, dopo un anno, fermati, per l'esaurimento del primo finanziamento regionale, l'arrivo della pandemia e una serie di altri ostacoli burocratici. Oggi finalmente grazie al Governatore Occhiuto completeremo questi lavori. Ma sono stati innumerevoli gli ostacoli e altri ancora ne restano che ho personalmente, e abbiamo dovuto affrontare e superare, in questi lunghi 11 anni, per vedere realizzata questa grande opera di civiltà, motivo di orgoglio non solo per la nostra regione, la Calabria, ma per l'intero Paese».